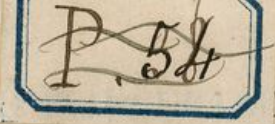


0. 28



32

DISCORSO

DEL

**PROFESSOR Q. FILOPANTI**

**PRESIDENTE**

**DELLA SOCIETÀ OPERARIA**

DI BOLOGNA

PRONUNCIATO NELL'ADUNANZA GENERALE

*del giorno 10 Gennaio 1864*

E CONTENENTE

**IL PROGRAMMA DEL NOVELLO CONSIGLIO DIRETTIVO**

pubblicato per ordine dello stesso consiglio

CON

AGGIUNTA DELL'ELENCO DEI VARI COMITATI

**DELLA STESSA SOCIETÀ**



BOLONGA

Tipografia di Giuseppe Vitali alle Scienze.

1864

# DISCORSO

DEL

PROF. FILOPANTI



Operai, miei diletti soci e fratelli! Il Consiglio direttivo, di cui ho l'onore di far parte, è il prodotto de' vostri liberi voti. Voi lo nominaste con una maggioranza di oltre due terzi dei votanti. Io son consolato di aver veduto il mio nome figurare in tutte le schede, meno tre o quattro soltanto, o per la carica di Presidente o per quella di Consigliere. Simile è il caso di altri due de' miei colleghi.

Anche i pochi i quali non accordarono i loro suffragi agli altri membri del novello Consiglio Direttivo sono tenuti ad accettarlo nella sua integrità, salvo che non vogliano violare il principio fondamentale di tutte le società ben costituite, cioè che il voto della maggioranza fa legge. Rifuggano dall'imitare in microscopiche proporzioni l'odioso esempio dei Separatisti Americani.

Il programma del nuovo Consiglio è fondato sopra lo Statuto che vi regge, ed è succintamente espresso in una lettera di cui vi darò lettura, da noi diretta al Generale Garibaldi.

## « Generale: »

« Il Novello Consiglio Direttivo della Società Operaria di Bologna si crede in dovere di notificare a voi, suo Presidente Onorario, come sia personalmente composto, e quale sia il suo programma. »

« Lo compongono quelli che si recano ad onore di apporre i loro nomi appiedi di questa lettera. Ci proponiamo a precipuo scopo dei nostri sforzi il miglioramento morale, intellettuale e materiale de' nostri fratelli operai, e di promuoverne la concordia e l'unione, onde nasce la forza, non pure fra loro medesimi, ma altresì fra essi e le altre classi di cittadini. Benchè la nostra Associazione non abbia nessuna immediata relazione colla politica, risguardiamo non pertanto come il più sacro de' nostri doveri l'inculcare ai nostri fratelli quello di essere pronti ad impugnare le armi per la completa liberazione della Patria, in quel giorno in cui essa ci chiami. La speranza della vittoria è in gran parte riposta nel vostro eroismo, o Generale: e perciò benediciamo il Cielo di avere ristabilita la preziosa vostra salute. »

« Il Consiglio Direttivo della Società Operaria.

**Filopanti Quirico** Presidente  
**Calzoni Annibale** Vice Presidente  
**Sangiorgi Domenico** Segretario  
**Gigli Domenico** Consigliere  
**Lipparini Davide** detto  
**Cati Francesco** detto  
**Facchini Adolfo** detto  
**Roveri Enrico** detto  
**Uccelli Torquato** detto  
**Rimondini Gaetano** detto, ex Garibaldino  
**Volta Enrico** detto detto  
**Gnudi Giuseppe** detto detto  
**Frisoni Cleofe** Vice Segretario, detto  
**Sani Vincenzo** *Economo*  
**Brunelli Germano** *Cassiere* »

Stimo cosa opportuna di sviluppare alquanto dinanzi a voi le idee esposte in questa lettera. E poichè le mie parole avranno forse un eco anche fuori di questo recinto, dirò dapprima le ragioni che ci indussero a scriverla.

Il nome di Garibaldi è una potenza nel mondo. Da buon tempo è inserito in fronte alla nostra Società. Se il nuovo Consiglio Direttivo volesse levarlo, nol potrebbe: lo potesse ancora nol vorrebbe.

Quel nome ci è non solo onorevole, ma utile. Serve a mantener uniti quelli che attualmente compongono la nostra Società, e servirà ad aggregarvi altri molti.

Qual meraviglia se gli Operai Italiani amano di intitolar Garibaldi Presidente onorario delle loro Società? Egli è buono e grande come lo furono Milziade, Leonida, Timoleonte, Cincinnato, Washington, Bolivar. Delle battaglie più sanguinose delle sue furono combattute da Sesostri, da Ciro, da Alessandro, da Cesare, da Carlomagno, da Gengiskan, da Tamerlano, da Napoleone primo: ma essi miravan ad estendere il loro personale dominio. All'incontro Garibaldi in America come in Europa, a Montevideo come a Roma ed a Velletri, a Varese, a San Fermo, a Como del pari che a Marsala, a Calatafimi, a Palermo, a Milazzo, a Scilla, al Volturno combatte soltanto per la causa della Libertà, per quella del suo Paese, per la salute del Genere umano.

Ed allorchè con un pugno di volontari egli ha sperperato un esercito regolare di centomila uomini, allorchè egli è incontrastato padrone di un regno di dieci milioni di anime, per rendere ad un tempo omaggio alla sovranità del popolo, ai principi repubblicani che egli professa, ed ai bisogni dell'Unità Italiana, convoca il plebiscito.

Pronunciato che ha il popolo il voler suo, Garibaldi lealmente lo accetta, va incontro a Vittorio Emanuele, non in paludamento da cortigiano, ma indossando la gloriosa camicia rossa, e gli dirige per primo quelle memorande parole: *Salute a Voi, Re d'Italia*. Al che il Re nobilmente risponde: *salute a voi il migliore de' miei amici*. Dopo di ciò Garibaldi depone la dittatura e fa ritorno, da umile privato, al solitario suo scoglio di Caprera.

Ora se tutta l'Europa e l'America ammirano, anzi idolatrano quest'uomo, non lo dovrebbero amare i suoi connazionali? Ed in mez-

zo a tanta illuvie di corruzione e di egoismo, non dovranno gli amici della morale e dell'umanità consolarsi che esista un sì luminoso esempio di virtù e di disinteresse?

Ma avvi una più speciale ragione, perchè le Società Operarie Italiane abbiano intitolato Garibaldi loro Presidente onorario. È un operaio egli stesso. Quando egli si ritirò in America, dopo la gloriosa sua difesa di Roma, io ebbi l'onore di passare alcuni giorni sotto uno stesso tetto con lui vicino alla città di Nuova York. Volete sapere come egli vi spendeva le sue ore? Le divideva frallo studio dei libri, fra gli esercizi che faceva per rinfrescarsi nella pratica della sua antica vita di Marinaio, a cui voleva ritornare, come fece in effetto, e nell'aiutare colle sue proprie mani i lavori di una manifattura condotta dal nostro ospite. A Caprerà, novello Cincinnati, egli coltiva la terra. Il già vostro Presidente signor Colliva, quando gli recò la nomina di vostro Presidente onorario, lo vide erigere un muro dattorno alla sua casa.

Non sia però chi creda che per essere il nostro Presidente onorario anche un personaggio politico, la nostra sia una società politica. No. Essa è meramente un'istituzione di mutuo sussidio fra gli operai, ed ha per iscopo di migliorare la loro condizione materiale, morale, ed intellettuale.

Uno dei mezzi di cui si serve la nostra Associazione per giovare ai suoi membri è il sussidio giornaliero di una lira ai soci ammalati. Il contributo mensile è di soli tredici soldi, cioè poco più di due centesimi al giorno.

Un altro mezzo è la recente istituzione della nostra **Provian-  
da**. Si è calcolato che uno il quale abbia famiglia, e si provvegga di farine al nostro spaccio, risparmia tanto non solo da pagar la quota mensile, ma il doppio od il triplo. Un altro mezzo ancora di giovarvi materialmente è il Comitato di Lavoro, di cui sarà cura il dirigere, consigliare, raccomandare ed aiutare quelli di voi che fossero privi di occupazione perchè ne trovino.

L'altro grande scopo che ci proponiamo, quello di migliorare la condizione morale dell'operaio, è per sè stesso di pre-

dominante importanza, ma tende altresì indirettamente a migliorare la vostra condizione materiale.

Io non mi stancherò di inculcarvi, o miei diletti fratelli operai, la massima che la più sicura maniera di procacciarvi un viver meno disagiato dipende dalla vostra economia domestica, dalla vostra sobrietà e temperanza, dal fuggire tutti i vizii, dal perfezionarvi ne' vostri rispettivi mestieri, e dall'essere assidui al lavoro. Infine io vi affermo, e ripeterovvi più volte, che per chi è capo di famiglia l'essere buon marito e buon padre è ad un tempo il più grande de' suoi interessi, ed il più sacro dei suoi doveri.

Ma se altamente ci preme la vostra buona condotta morale non vogliamo trascurare la vostra istruzione mentale.

Il Comitato di Istruzione si ripartirà il compito di farvi di Domenica in Domenica dei discorsi popolari intorno ai doveri dell'Uomo verso la Divinità, verso la Società, verso la famiglia, verso sè stesso; sui doveri e diritti del cittadino; sopra l'Igiene, la Storia, la Geografia, la Fisica, la Meccanica, la Chimica, l'Astronomia, le notizie Contemporanee, l'Economia pubblica e domestica.

Ma non ci sta solamente a cuore di procurare a voi siffatti vantaggi: vogliamo estenderli ancora ad altri. Perciò vi ricordiamo l'obbligo vostro, a norma dello Statuto, di procurare ciascheduno un nuovo socio almeno. Vi domanderemo ben anche facoltà di trattare coi Presidenti di altre Società operarie speciali, come quella dei Muratori, dei Sartori, dei Barbieri, degli Orefici, per indurle ad aggregarsi alla nostra. (\*) Lungi però dal volere che rinuncino perciò ad ogni specie di autonomia coll'unirsi a noi, desideriamo di organizzare la nostra stessa Società, qual è ora costituita, per sezioni di arti e mestieri. Fra gli altri grandi vantaggi di siffatto ordinamento, sarebbevi quello che quando le vicissitudini del commercio e dell'industria rendon più gravosa la sorte di uno speciale mestiere, gli esercenti di

(\*) La società dei Fornai sta per fondersi colla nostra.

quello potranno rinvenire un alleviamento ai temporanei loro mali nella simpatia ed appoggio della intera massa degli operai.

Maturati che avremo i nostri studii su questo importante soggetto, ne sottoporremo i risultati alla vostra approvazione. Chi è però che sin d' ora non vegga come dalla nostra istituzione derivar possano grandi e molti vantaggi agli operai di Bologna? Nè a loro soltanto, ma ben anche alle altre classi di cittadini.

Conoscete voi, o miei amici, l'apologo di Menenio Agrippa? Le membra del corpo umano fecero una volta una rivoluzione contro allo stomaco, il quale si viveva in ozio a loro spese. La conseguenza fu quella che potete di leggieri immaginare. Languirono e morirono tutti insieme. Ora sarebbe giusto che non solo la plebe, ma ancora il patriziato e la ricchezza facessero lor pro della morale di quella famosa favola. Nessuna classe della società può godere di una prosperità altro che transitoria e fallace, se soffrono le altre classi, e principalmente quella che produce le ricchezze.

Fratelli, la concordia è oggi più che mai un supremo dovere degl' Italiani. Si ode già di lontano il cupo rombo della tempesta. Confido, nel destino e nella Provvidenza che ne uscirà il trionfo del nostro paese, il trionfo della Libertà, il trionfo della Giustizia. Nondimeno ricordiamo la volgare eppur sapiente e santa massima: *aiutati e Dio ti aiuterà*. Guai se una delle due grandi sezioni del partito nazionale operar voglia senza dell'altra. Sarebbe un supremo atto d'insania, un suicidio, un tradimento. Che la voce del prode Re soldato, e quella dell'Eroe popolare chiamino, con conarde voce ed animo, la nazione alle armi, ed essa risponderà con entusiasmo e con irresistibile slancio.

Oso promettere che in quel giorno non mancheremo al nostro dovere noi altri operai Bolognesi. Oso sperare che avremo non ultima parte nell' adempimento dei comuni voti, del comune **volere**, che l'Italia sia interamente francata dal giogo straniero senza l'umiliante e pericoloso aiuto delle armi straniere.

## ELENCO

### DEL CONSIGLIO DIRETTIVO

eletto per ischede a suffragio universale dall' Adunanza generale della Società nel giorno 13 dicembre 1863, del Comitato di Provianda nominato dal Consiglio Direttivo dello scorso anno, e delle altre commissioni della Società nominate dalle Adunanze generali dei giorni 10 e 17 Gennaio 1864, a proposta del presente Consiglio Direttivo.

### CONSIGLIO DIRETTIVO

1. Filopanti Prof. Quirico Presidente
2. Calzoni Annibale Vice Presidente
3. Sangiorgi Domenico Segretario
4. Gigli Prof. Domenico Consigliere
5. Lipparini Davide Id.
6. Rimondini Gaetano Id.
7. Uccelli Torquato Id.
8. Facchini Adolfo Id.
9. Roveri Enrico Id.
10. Volta Enrico Id.
11. Cati Francesco Id.
12. Gnudi Giuseppe Id.
13. Frisoni Cleofe Vice Segretario.

## COMITATO SANITARIO E DI SOCCORSO

1. Berti Dottore Leonida Capo del Comitato
2. Trebbi » Cesare
3. Marchesini » Nicola
4. Rasinelli » Giuseppe
5. Crescimbeni » Mario
6. Franzoni » Giuseppe
7. Corazza » Andrea
8. Bartoli » Gaetano
9. Torri » Enrico
10. Sogliani » Giuseppe
11. Fantini » Francesco
12. Conti » Clemente
13. Taglioni » Giuseppe
14. Mischiati » Giuseppe.

## VISITATORI

15. Benfenati Luigi Capo Visitatore
16. Valli Ferdinando
17. Passeri Luigi
18. Coraluppi Raffaele
19. Fabbri Enrico
20. Uccelli Torquato
21. Faccioli Alessandro
22. Rosa Claudio Distributore.

## COMITATO DI PROVIANDA

1. Pizzardi Marchese Luigi Presidente
2. Coltelli Luigi Vice Presidente
3. Filopanti Prof. Quirico Segretario
4. Gigli Prof. Domenico Consigliere
5. Bedosti Filippo Id.
6. Salimbeni Domenico Id.
7. Lipparini Davide Id.
8. Cati Francesco Id.
9. Magnavacchi Antonio Id.
10. Sani Vincenzo *Economo*
11. Brunelli Germano *Cassiere.*

## COMITATO D' ISTRUZIONE

1. Pizzardi Marchese Luigi
2. Filopanti Professore Quirico
3. Galletti Avvocato Giuseppe
4. Sant' Agata Professore Domenico
5. Carini Professore Giulio
6. Aglebert Augusto
7. Sgarzi Professore Gaetano
8. Zavaglia Professore Sebastiano
9. Pancerasi Dottor Ottavio
10. Gualtieri Luigi
11. Cristofali Studente
- \* 12. Professor Piazza.

(\*) L'adunanza generale del 17 gennaio ha stanziato una somma di lire 60 per 42 premi di cinque lire l'uno da distribuirsi a sorte frai frequentatori delle adunanze generali e delle lezioni domenicali.

## COMITATO DI LAVORO

1. Lollini Cav. Paolo Fabbricatore di ferri chirurgici
2. Riccardi Ing. Albino Architetto
3. Faccioli Ing. Enrico Architetto
4. Mattioli Ing. Pompeo detto
5. Stagni Gennaro Capo Mastro Muratore
6. Pasti Antonio detto detto
7. Pederzani detto detto
8. Calzoni Annibale Fonditore
9. Golfieri Giuseppe Fabbro Ferraio
10. Bella Felice Ebanista
11. Guizzardi Gaetano detto
12. Cuccoli Filippo Intagliatore
13. Colliva Cesare Agente di Commercio
14. Manservisi Filippo Fabbricatore di Tessuti
15. Nadini Giuseppe detto

Ogni domenica, vi sarà l'estrazione di una palla da un'urna che ne conterrà 52, 42 bianche, e 40 nere. Se la palla estratta è bianca, una seconda estrazione da un'altra urna, la quale conterrà tante palle numerate quanti sono i presenti, deciderà a chi debba toccare il premio delle cinque lire. Saranno preventivamente stati distribuiti dei biglietti numerati a tutti i presenti, meno i membri del Consiglio Direttivo, e quegli il cui numero uscirà dall'urna, avrà il premio.

Si desidera che a norma dell'articolo 44 dello Statuto intervengano alle lezioni anche i figli dei socii in età da poterne profittare, ed essi pure saranno ammessi all'eventualità del premio di frequenza.

16. Facchini Lodovico Negoziante da Canepa
17. Salvi Lorenzo Possidente
18. Agostini Pietro Sartore
19. Soster Domenico detto
20. Coltelli Luigi Orefice
21. Pacchioni Giuseppe Scultore
22. Samoggia Luigi Pittore
23. Vitali Giuseppe Tipografo
24. Alvisi Filippo Sellaio
25. Mazzetti Antonio Spedizioniere
26. Gigli Domenico Professore di Musica
27. Pancaldi Giuseppe Locandiere
28. Marzari Luigi Lavandaio
29. Guglielmini Carlo detto
30. Querzola Ferdinando Caffettiere
31. Mazzoni Gaspare Tintore
32. Marchi Giuseppe Ebanista

## COMITATO DI CONCILIAZIONE E GIURÌ

1. Sangiorgi Avv. Gustavo
2. Bacchi dalla Lega Avv. Lodovico
3. Lenzi Dott.
4. Lipparini Davide
5. Rimondini Gaetano
6. Vicinelli Torquato
7. Colliva Cesare
8. Dal Buono Domenico
9. Marchi Giuseppe
10. Bonzi Giuseppe
11. Medini Allesandro
12. Rusconi Marchese Achille.



## COMMISSIONE FINANZIARIA

- |                     |                     |
|---------------------|---------------------|
| 1. Calzoni Annibale | Vice Presidente     |
| 2. Cati Francesco   | Consigliere         |
| 3. Gnudi Giuseppe   | detto               |
| 4. Colliva Cesare   | Agente di Commercio |
| 5. Coltelli Luigi   | Orefice             |
| 6. Sani Vincenzo    | <i>Economo</i>      |
| 7. Brunelli Germano | <i>Cassiere.</i>    |

---

## ESATTORI

1. Speziali Antonio, malato e surrogato provvisoriamente da Stagni Luigi.
2. Tassoni Antonio.



Il Generale Garibaldi ha mandato la seguente risposta alla lettera del Consiglio Direttivo.

Caprera 21 Gennaio 1864

Carissimi Amici

Mi conforta di sapere rigogliosa cotesta vostra Società.

L'Associarsi ed il lavorare sono mezzi certissimi di libertà e di forza.

Credetemi

*Vostro*

**G. GARIBALDI**

Alla Società Operaia  
Bologna.